

*Nel suo libro Capolavori sostiene che la pallavolo ha quattro caratteristiche fondamentali: il passaggio obbligatorio, la più grande densità di atleti nello spazio, il rapporto con il tempo, il punteggio. E per lo sport della bici ?*

"Innanzitutto la fatica. La fatica come medicina, divertimento piacere. La fatica come una forma di educazione. La fatica in controtendenza con quello che ci propone la società, cioè adottare qualsiasi strumento per evitare la fatica, cioè azzerare quella verticalità necessaria per approfondire il rapporto con noi stessi".

*Poi ?*

"Anche qui il rapporto con il tempo. Tanti, tantissimi, la maggior parte degli sport, pallavolo compresa, hanno cercato di contrarre i tempi e ridurre la durata, un po' per concentrare l'attenzione dei tifosi, un po' per accontentare le esigenze televisive. Invece il ciclismo ancora possiede la bellezza della lunghezza, e in quelle cinque o sei ore di diretta televisiva pretende l'arte del racconto, sapendo di non potersi nutrire di soli momenti adrenalinici".

(...)

*La bici è ?*

"E' libertà e democrazia. E' salute e bellezza. E' strumento di educazione di massa, come la palla e altri oggetti per lo sport. E' sport, come evoluzione performativa e livello spettacolare. E' compagna e amica, nella vita, da quando fin da piccoli per la prima volta si trova l'equilibrio sulle due ruote a quando si va a scuola, o al lavoro, o a fare la spesa, o a scalare lo Stelvio".

(...)

*Che fare ?*

(...) La soluzione è, dopo la chiusura e l'immobilità, riavvicinarsi ai gesti basilari - camminare, correre, nuotare, pedalare, giocare - per ricostruire e ripartire, per andare avanti, per riconnettersi all'aria aperta.

Io la chiamo: la cultura del movimento. L'ho detto e ripetuto fino alla noia che un euro investito in cultura del movimento ne fa risparmiare quattro, a distanza di cinque anni, alla pubblica amministrazione in termini di salute pubblica, senza contare il valore aggiunto per prevenzione, inclusione, assenze sul lavoro, qualità della vita."

**intervista a Mauro Berruto di Marco Pastonesi - in BC n°53, autunno 2020 - pagg.18-21**